

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 DICEMBRE 1880

Quindi voi aggiungete un altro anno a queste scuole tecniche, e così avviene che la licenza tecnica non si potrà dare che dopo 4 anni, mentre dalla legge ne sono stabiliti 3.

Con ciò quali effetti si produrranno finanziariamente? Per alcuni comuni la spesa diventa più grave, per alcuni altri diventa più grave la spesa dello Stato, e per altri infine la spesa diventa più grave per i comuni e per lo Stato. Dunque voi con questa aggiunta lasciate vedere il merito intrinseco del quale sarebbe necessario di parlarne, ma io non ne parlo.

Ma oggi voi avete cresciuto le difficoltà del pareggiamento, avete peggiorato le condizioni dei comuni, come avviene nel Napoletano, nei quali la legge per le scuole tecniche non essendo stata pubblicata, la scuola tecnica è tutta a carico del comune. Io non so in che maniera si provvederà alla spesa di questo quarto anno. Non so se la Commissione abbia avuto qualche documento; non posso ricavarlo dal bilancio. Ad ogni modo mantenendomi nei limiti della questione posta dall'onorevole Berti io dico che è urgente, è necessario di prendere questo provvedimento ch'essi desiderano. Hanno infinita ragione le provincie che lo chiedono; ma è anche più urgente che, se non ci avanziamo verso il fine che ci proponemmo, almeno non gli voltiamo le spalle, come si fa talora con decreti del potere esecutivo e talora con deliberazioni precipitose prese qui in occasione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pullè.

**PULLÈ.** Come l'anno passato mi sono unito all'onorevole Berti Ferdinando per esortare l'onorevole ministro ad assegnare un sussidio all'istituto di Bologna cui l'onorevole Berti ha accennato, ora mi trovo in dovere di unire la mia voce a quella dell'onorevole mio collega per ringraziare il ministro per ciò che ha fatto a pro di quell'istituto. Ha fatto pochino; ma, se non poteva fare di più ha fatto molto: e qui mi permetto di esortare il signor ministro di ricordarsi anche per l'avvenire di quell'istituto.

E poichè ho facoltà di parlare, se la Camera me lo permette, e se l'egregio presidente non ha niente in contrario, vorrei aggiungere una parola sola a quelle nobilissime che ha pronunziate dianzi l'onorevole Cavalletto a proposito dei monumenti della città di Verona, monumenti che sono glorioso patrimonio dell'intera nazione. Se le parole dell'onorevole Cavalletto avessero bisogno di appoggio, la Camera capirà con quanto cuore io le appoggerei. Ma le parole del nostro illustre collega si reggono troppo bene da sè. Epperò mi permetta solo la Camera che io rivolga all'onorevole Cavalletto un rin-

graziamento dal fondo del cuore, come deputato di Verona, da parte di Verona stessa.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Io veramente non ho fatto che il mio dovere dando un sussidio all'istituto del quale hanno parlato l'onorevole Berti e l'onorevole Pullè; e certamente continuerò in queste buone disposizioni quando l'istituto fiorisca, e dia prova di voler progredire.

Sdebitatomi così della parte gentile io risponderò poche parole agli onorevoli Elia, Berti e Lugli, i quali sottosopra hanno suonato la stessa campana. L'onorevole Berti desidererebbe che mi facessi a spiegare i miei intendimenti intorno alla riforma dell'istruzione secondaria; la Camera vede se è possibile che possiamo entrare ora in una questione simile. Però loro debbo dire che quando entrai al Ministero ebbi il concetto di voler procedere a parecchie riforme, almeno a quelle che mi erano concesse di fare per semplice decreto, ma avendomi la Camera domandato che io presentassi una relazione intorno allo stato della istruzione secondaria, io l'ho già presentata. Ed è un lavoro molto serio perchè la Camera cominciasse ad avere notizia esatta dello stato in cui si trova quel ramo d'istruzione. La cosa è come si dice quasi in primo grado di istruzione per poter poi venire ad affrontare le delicate e complesse questioni che hanno luogo nell'istruzione secondaria.

Però vi era uno dei punti il quale io non poteva trasandare, e per cui dovea obbedire ad un ordine del giorno formale della Camera; io dovea provvedere perchè lo spargimento cessasse, ed io mi sono occupato di questa questione distinta, ed ho preparato un disegno di legge soprattutto per provvedere al pareggiamento nella Toscana, nelle Marche, in Ancona, in Bologna, e questo disegno di legge è nelle mani del ministro delle finanze, perchè si tratta di una spesa, ed appena il Consiglio dei ministri lo avrà approvato io mi farò un piacere di presentarlo alla Camera. (*Benissimo!*)

Ora vengo alla duplicazione dei ginnasi in certi centri popolosi.

Già vi era un secondo ginnasio a Napoli, un altro se ne è dovuto fare per Palermo, ed è chiaro che quando in un grande centro il numero degli allievi cresce in modo che il ginnasio non possa provvedere che ad una minima parte di essi, anzitutto il ministro cerca di provvedere duplicando le classi e, quando questo rimedio è ancora incerto, si fanno dei nuovi ginnasi, come già è avvenuto in parecchi centri popolosi; lo stesso quindi si farà per quello che riguarda Bologna.